



Ne hanno parlato recentemente Walter Pedullà, Geno Pampaloni, Silvana Castelli e Marcello Carlino

Fortuna critica e sfortuna editoriale del grande scrittore Tommaso Landolfi

«**L**andolfi alla ricerca dei suoi lettori»: è stato questo il tema di una tavola rotonda che si è tenuta qualche giorno fa a Pico, terra natale di Landolfi, a cui hanno partecipato Walter Pedullà, Geno Pampaloni, Silvana Castelli e Marcello Carlino.

L'intenzione degli organizzatori, il Comune di Pico e l'Amministrazione provinciale di Frosinone, era di fare il punto sul «caso Landolfi», e di sciogliere l'incomprensibile paradosso di una larga fortuna critica accompagnata da una «singolare» sfortuna editoriale. Il responso dei critici, chiamati a consulto, è stato, nel più puro stile landolfiano, sfuggente, sollecitatore più di altre domande, e altri paradossi, che di risposte definitive.



mento è un altro conto; c'è piuttosto un'esercitazione, sostenuta spesso fino ai limiti del tragico, sulle possibilità estreme della letteratura. Niente di gratuito, allora. Per Landolfi, infatti, — ha ricordato Pampaloni — la letteratura comincia dove finisce la letteratura, in quella zona di confine in cui vengono poste le domande ultime, quelle che vanno oltre la narrativa, anche se, a ben considerare, sono le stesse da cui ogni narrativa trae alimento.

Se così non fosse quale altro significato potrebbero avere storie di trasgressione, nelle quali ogni sacrilegio si compie, come quella raccontata nelle *Due zittelle* (di cui ha proposto una lettura suggestiva Silvana Castelli)? E' in quest'ottica che viene messo in risalto